

**VERSO LA RIFORMA FISCALE**

**Il premier: il Governo non aumenterà le tasse**

— a pag. 2

# Draghi: «Nessuno si sottragga a un patto per il futuro»

**Il presidente del Consiglio.** Il premier esalta l'importanza delle relazioni industriali per una crescita duratura e incassa gli applausi della platea. «Il governo non intende aumentare le tasse». Pnrr «decisivo»

**Barbara Fiammeri**

Un «patto» per il futuro dell'Italia, per rendere «duratura e sostenibile» la ripresa in atto e «offrire «una prospettiva di sviluppo ai più deboli e alle nuove generazioni». Un «patto» da cui - avverte Mario Draghi citando espressamente la proposta rilanciata poco prima del presidente degli industriali, Carlo Bonomi - «nessuno può chiamarsi fuori». Così il presidente del Consiglio conclude il suo applauditissimo intervento all'Assemblea di Confindustria, nel quale indica le sfide e le incognite che gravano sul futuro del Paese.

Il Governo è pronto a fare la sua parte. Il premier conferma non ci saranno «aumenti delle tasse», perché in questa fase - come disse quando ancora non era a Palazzo Chigi - i soldi «si danno e non si prendono». Draghi però evita di entrare nel merito della riforma fiscale, che di qui a breve dovrà essere licenziata, e di rispondere alle perplessità espresse da Bonomi sulle poche risorse che sarebbero a disposizione del nuovo Fisco.

Il premier insiste sulla assunzione di responsabilità ricordando che la fiducia di famiglie e imprese è sì «elevata» ma anche «fragile». I dati più che positivi registrati negli ultimi mesi sulla crescita (a breve la Nafdef certificherà al 6% come ha confermato anche S&P), sull'occupazione e sulle esportazioni non sono sufficienti a garantire il futuro. Perché a pesare è tanto, oltre la pandemia, è il passato.

Nel 2019 il reddito pro capite «era fermo al livello di vent'anni prima». Serve quindi fare di più, molto di più. Evitando, anzitutto, di rallentare il

trend attuale e quindi arginando il più possibile il Covid. L'estensione dell'obbligatorietà del Green pass serve proprio a questo, a mantenere aperte le attività economiche così come le scuole. Se la curva rallenterà - anticipa Draghi - il Governo è pronto ad «allentare» le misure restrittive (il primo passo già all'inizio di ottobre sarà l'aumento della capienza per spettacoli e stadi).

Ma c'è un'altra «grande incognita» che incombe sulla ripresa: l'aumento dei prezzi delle materie prime. Ieri il Governo è intervenuto nuovamente (l'aveva fatto già a luglio) per arginare i rincari di gas ed energia. Una misura una tantum, utile ad af-

**Confermata la legge sulla concorrenza a ottobre. Lunedì il premier vedrà i sindacati: può essere l'inizio di un percorso**

frontare un incremento temporaneo. Servono però anche scelte «strutturali», diversificando le fonti di energia e rafforzando il potere contrattuale. Draghi condivide la proposta della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, di ripetere quanto fatto per l'acquisto dei vaccini contro il Covid, di contrattare cioè come Unione europea.

Oltre le incognite ci sono poi le sfide. E quella «decisiva per il futuro del Paese» - ripete - è attuare le riforme e gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La tabella di marcia è stringente anche perché i finanziamenti «dipendono proprio dai progressi che noi facciamo». Draghi cita espressamente la legge sulla concorrenza da approvare

entro ottobre e anticipa che nel Consiglio dei ministri che si terrà di lì a poco verrà presentato «il quadro di monitoraggio» delle riforme e degli investimenti da ultimare nell'anno in corso o nei primi 6 mesi del 2022. Il premier cita le riforme della Giustizia civile e penale che stanno per essere licenziate dal Parlamento così come le scelte portate avanti assieme al ministro della Pa, Renato Brunetta, per migliorare la gestione delle risorse umane e il processo di reclutamento: «A volte, per far funzionare una macchina bisogna fare delle cose così, quasi banali, che non sono state fatte o sono state fatte male», sottolinea ricevendo un applauso scrosciante.

Poi il passaggio finale, che sintetizza il messaggio del presidente del Consiglio: «Niente è più facile che nel momento in cui tutto il quadro internazionale cambia, le relazioni industriali vadano particolarmente sotto pressione». Il «patto per l'Italia» è lo strumento per superarle queste pressioni. Draghi si rivolge direttamente al ministro del Lavoro Orlando, seduto lì di fronte: «Tante delle misure di cui discutiamo, Andrea, possono essere materia di questo patto».

L'appuntamento di lunedì con i sindacati a Palazzo Chigi può rappresentare un inizio, o meglio la continuazione di quel confronto apertosi a marzo scorso. Allora Landini, Sbarra e Bombardieri - i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - siglarono un'intesa solo con il presidente del Consiglio e il ministro Brunetta. Adesso la partita è più complessa. Ma bisogna cominciare - per usare le parole del premier - «mettendosi seduti tutti insieme per parlare di quello che si deve fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PREMIER**

**«Bellissimo il film proiettato»**

Un video proiettato prima dell'assemblea per riflettere sulle somiglianze di questa fase con quella del Dopoguerra. Mario Draghi ci si sofferma: «un film bellissimo», per ricordare che «le buone relazioni industriali» sono il pilastro della crescita. Il cortometraggio nato da un progetto di Confindustria, è stato presentato al Festival del Cinema di Venezia. Titolo: «Centoundici. Donne e uomini per un sogno grandioso». Centoundici come gli anni di Confindustria, centoundici sono le persone che hanno lavorato per realizzarlo. Evoca la sfida civile che ha portato le imprese a impegnarsi per la ripresa. Oggi come allora.



## Primo Piano L'assemblea di Confindustria

**-4%**

### PRODUTTIVITÀ FATTORI DAL 2000

«In vent'anni, al 2019 la produttività totale dei fattori è calata del 4%, mentre in Germania è aumentata del 10% e in Francia di quasi il 7%. Il

nostro obiettivo - ha rimarcato ieri Mario Draghi davanti agli industriali italiani in Assemblea - è migliorare in modo significativo il tasso di crescita di lungo periodo dell'Italia».

Le reazioni delle imprese della politica e del mondo del credito



**Antonio Patuelli.**  
Presidente dell'Abi



### ANTONIO PATUELLI

Esprimo particolare apprezzamento per la visione europea e l'indicazione strategica per il rafforzamento patrimoniale delle imprese, proposta di Bonomi



**Giorgio Fossa.**  
Ex presidente di Confindustria



### GIORGIO FOSSA

Abbiamo grande fiducia in Draghi perché ha cambiato il Paese in pochi mesi. Bene l'apertura su un nuovo patto tra imprese e sindacati perché nei momenti difficili ci vuole un accordo tra le forze attive del Paese



**Antonio D'Amato.** Presidente Confindustria dal 2000 al 2004



### ANTONIO D'AMATO

Condivido i messaggi dell'assemblea. Bonomi afferma la volontà di ricostruire l'Italia con la forza dei valori e con il coraggio di cambiare. Draghi conferma che è il momento delle scelte in cui le forze sane devono sapersi unire



## Diana Bracco

Amministratore delegato gruppo Bracco

### «Lavorare insieme per una Italia migliore»

«Dagli interventi del premier Mario Draghi e del Presidente Carlo Bonomi emerge un messaggio forte e chiaro: è il momento di lavorare insieme per costruire un'Italia migliore che garantisca un futuro alle nuove generazioni e per rendere duratura la ripresa economica. Dobbiamo fare le cose giuste e non quelle facili, come hanno fatto nel Dopoguerra i nostri genitori» ha detto Diana Bracco, Presidente e Ceo del Gruppo Bracco, a margine dell'Assemblea di Confindustria. «Con le risorse del Pnr e le indispensabili riforme che devono accompagnarlo, l'Italia ha la più grande occasione di modernizzarsi della sua storia. Dobbiamo coglierla tutti insieme, sfruttando



l'autorevolezza e il prestigio di Mario Draghi». «Il cortometraggio di Confindustria proiettato in Assemblea» ha poi aggiunto Bracco «ci ha giustamente invitato a sognare. Un invito che vale in particolare per le donne, a cui nel film viene dedicato un ampio spazio. L'empowerment femminile deve diventare un obiettivo di tutti. Se non c'è uguaglianza di genere il mondo non cresce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vincenzo Boccia

Presidente Luiss

### «Costruire un percorso comune di responsabilità»

«Tre aspetti, in particolare, mi hanno colpito della giornata di oggi. Il primo riguarda il film proiettato in sala che ha colto in pieno lo spirito degli imprenditori e delle imprese riportandoci al tempo del Dopoguerra che il presidente Bonomi ha opportunamente richiamato nella sua relazione. Il secondo aspetto è legato al primo e riguarda il senso di responsabilità che il presidente Bonomi ha sollecitato auspicando un dialogo con i sindacati per un nuovo percorso di sviluppo del Paese. Il terzo aspetto è relativo alla presenza in assemblea del premier Draghi e di molti dei suoi ministri, il che legittima ulteriormente il ruolo di Confindustria e dell'industria cui



si deve gran parte del 6% di crescita previsto per quest'anno. Risulta evidente dall'ottima relazione del presidente Bonomi che per far ripartire davvero il nostro Paese nessuno può ritenersi autosufficiente ma bisogna costruire un percorso comune con consapevolezza e corresponsabilità come sottolineato più volte dallo stesso premier Draghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emma Marcegaglia

Chair del B2o

### «Imprese pronte alla sfida L'orizzonte è a 10 anni»

«Bene la proposta lanciata in Assemblea dal presidente Bonomi e dal premier Draghi per nuovo grande patto economico, produttivo e sociale, per quella prospettiva di sviluppo che lo stesso Draghi ha definito come uno degli elementi più importanti per rendere più duratura la crescita e guardare ai più deboli e alle generazioni future» così la past president di Confindustria, e Chair del B2o, Emma Marcegaglia. «Il presidente Bonomi ha dato un grande riconoscimento al coraggio e alle scelte del governo Draghi, penso soprattutto alle riforme e al Green Pass, ma non ha mancato di mettere in evidenza i problemi



che ancora ci sono, dai costi delle materie prime, all'energia, al protezionismo. Il tema vero resta quello della crescita, non solo quella di quest'anno, ma dei prossimi dieci anni. Le sfide che abbiamo davanti richiamano tutti alla responsabilità di esserci, a questo tavolo, e di agire insieme per il futuro del Paese. Gli imprenditori sono pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA